



Le considerazioni di Lukács si rifanno alla visione marxista dell'uomo all'interno di una prospettiva storica, intesa come incontro del "particolare" e dell'"universale". In questo senso l'uomo è plasmato dalla storia, ma ne è a sua volta l'artefice.

Ecco la più profonda verità del marxismo: il divenir-uomo dell'uomo come contenuto del processo storico, che si realizza - assai variamente - in ogni singolo corso di vita umana. Così ogni singolo uomo - non importa con quanta consapevolezza - è fattore attivo nel processo complessivo di cui è al contempo prodotto: l'avvicinamento alla genericità nella vita individuale è la reale convergenza dei due inseparabili percorsi evolutivi. Indirizzo e risultato: indirizzo (ruolo della decisione individuale; storica + [inseparabilmente] profondamente personale). Risultato - talento: non semplicemente "dato". Rapporto con l'indirizzo - decisivo se il talento reale può dispiegarsi. Condotta di vita come lotta fra curiosità (autentica!) e vanità - vanità come vizio primo: inchioda l'uomo alla particolarità (frustrazione come arresto a livello della particolarità).

da G. Lukacs, *Pensiero vissuto*, Editori Riuniti, Roma, 1983

L'uomo è parte integrante della storia e nello stesso tempo prodotto del processo storico.

La dimensione individuale e quella storica si incontrano fondendosi e producendo qualcosa di nuovo (il talento). La vanità è ciò che condanna l'uomo alla particolarità e quindi all'immobilità.